

*«- Ma la mafia può uccidere anche noi?
- Arturo, tranquillo, ora siamo d'inverno... la mafia uccide solo d'estate.»*

(Il padre al piccolo Arturo, prima di andare a dormire)

Il racconto della realtà è chiuso dalle parentesi quadre [...]

La vita di Arturo è libera da ogni parentesi...

Pietro Grasso, ex Procuratore Nazionale Antimafia e Presidente del Senato

“la miglior opera cinematografica sul tema della mafia che abbia mai visto”

Roberto Saviano

“Il film di Pif è una parabola, una favola che riesce a raccontare come si vive in terra di mafia....” “La mafia uccide solo d'estate” è un esperimento dolce e allo stesso tempo un racconto drammatico”.

AI RAGAZZI DELLA SEZIONE CATTURANDI

DELLA SQUADRA MOBILE DI PALERMO

AL "QUARTO SAVONA 15"

A TUTTI GLI AGENTI DI SCORTA CHE SONO CADUTI
NELL'ADEMPIMENTO DEL PROPRIO DOVERE

Vediamo Flora, mentre Arturo parla con voce fuori campo

“La vedete quella ragazza? Si chiama Flora, e per me è la ragazza più bella del mondo. Io sono innamorato di lei da quando eravamo bambini, cioè da circa vent'anni. Flora ogni giorno passa sotto la sua vecchia casa, qui ci abitava un giudice [Rocco Chinnici] che ho conosciuto anche io. Lui era l'unico che sapeva veramente cosa provassi per lei, perché io non ho mai avuto il coraggio di dichiararmi, o meglio non ho mai avuto l'occasione. Perché? [inquadrato, Arturo parla alla telecamera] Perché siamo a Palermo... [Arturo riprende a parlare fuori campo] ...e qui la mafia ha sempre influenzato la vita di tutti, in particolar modo la mia.

Tutto cominciò la sera del 10 dicembre 1969, quando mio padre e mia madre entrarono per la prima volta nella loro nuova casa, e, trasportati dalla passione, decisero subito di concepirmi. Ma i miei genitori non potevano sapere cosa stava per accadere. In quel preciso momento, infatti, alcuni uomini vestiti da poliziotti ma senza esserlo andavano a una riunione ma senza essere invitati. Erano diretti in un ufficio che si trovava nello stesso palazzo dei miei genitori, in viale Lazio 108. Volevano fare una sorpresa al signor Michele Cavataio, noto boss mafioso, detto "Il cobra". [...] La simpatica comitiva era composta dai signori D'Agostino, Provenzano, Caruso, Bagarella e Grado, unico in borghese perché, nel caso, non voleva morire vestito da sbirro. Ad organizzare questa inaspettata visita di cortesia era stato il futuro capo di Cosa nostra, il signor Totò Riina, chiamato affettuosamente dagli amici "La belva". E così, mentre gli spermatozoi di mio padre correvano verso la meta, gli uomini di Totò Riina uscivano dall'ultima galleria per entrare a Palermo. Insieme arrivarono alle rispettive destinazioni: gli spermatozoi all'ovulo e i finti poliziotti di fronte all'ufficio di Cavataio, proprio sotto al nido d'amore dei miei genitori. [...] Ed è proprio in questo momento che la mia vita si incrocia per la prima volta con la mafia. Ma solo uno spermatozoo, decisamente in ritardo, non avendo sentito tutto quel frastuono, si gettò di testa dentro l'ovulo e fecondò. Ecco, quello spermatozoo ero io, e se Totò Riina non avesse organizzato la cosiddetta "strage di viale Lazio", io non sarei mai stato concepito. (Arturo) “

Palermo, 10 dicembre 1969.

Lorenzo e Maria Pia Giammarresi entrano nel loro appartamento, al n.108 di Viale Lazio a Palermo, durante la loro prima notte da sposati e, trasportati dalla passione, decidono di concepire il loro primo figlio

[Nel frattempo i mafiosi Bernardo Provenzano¹, Calogero Bagarella², Emanuele D'Agostino³, Gaetano Grado⁴ e Damiano Caruso⁵ stanno andando in auto, travestiti da poliziotti, in viale Lazio, proprio sotto l'appartamento di Lorenzo e Maria Pia Giammarresi, per uccidere il boss mafioso Michele Cavataio⁶. La strage in viale Lazio⁷ è stata organizzata da Salvatore Riina⁸]

¹**Bernardo Provenzano**, capo dell'organizzazione mafiosa dal 1995 fino alla suo arresto l'11 aprile 2006 a Corleone. Ricercato da oltre quarant'anni era già stato condannato in *contumacia* a tre ergastoli.

²**Calogero Bagarella**, insieme a Riina e Provenzano, è uno dei killer più spietati. Morirà nella strage di viale Lazio. Il suo corpo fu portato via da Totò Riina e Bernardo Provenzano così Bagarella rimase nella lista dei grandi *latitanti* per oltre trent'anni (era *ricercato* dal 1957).

³**Emanuele D'Agostino** era uno dei pochi mafiosi non *affiliato* a Totò Riina e per questo venne ucciso. Si se che prese parte alla Strage di Viale Lazio per dimostrargli il ruolo importante che aveva all'interno di "Cosa Nostra".

⁴**Gaetano Grado**, uno degli uomini reclutati da Salvatore Riina per la strage di viale Lazio a Palermo.

⁵**Damiano Caruso**, uno degli uomini reclutati da Salvatore Riina per la strage di viale Lazio a Palermo

⁶**Michele Cavataio**, soprannominato *Il cobra* per la sua arma preferita la *Colt Cobra*. È stato un mafioso legato a Cosa Nostra, target della strage di Viale Lazio a Palermo.

⁷ Salvatore Riina, Bernardo Provenzano, Calogero Bagarella, Emanuele D'Agostino, Gaetano Grado, Damiano Caruso, travestiti da agenti di polizia uccidono il costruttore Girolamo Moncada nei suoi uffici di viale Lazio a Palermo, *covo* del boss Michele Cavataio soprannominato "*Il Cobra*".

⁸**Salvatore Riina** è stato l'uomo più ricercato d'Italia, Boss della mafia, mandante di decine di omicidi. È stato condannato a venti ergastoli (Allegato1)

Palermo, ottobre 1970

Arturo viene battezzato da Fra' Giacinto, il sacerdote legato ai mafiosi, che celebra il battesimo in *fretta e furia*⁹ perché deve andare all'elezione del sindaco di Palermo Vito Ciancimino, un mafioso anche lui.

[È proprio a causa di quelle amicizie che Fra Giacinto, dieci anni più tardi, sarà ritrovato assassinato nel suo appartamento in chiesa di Santa Maria di Gesù. Nel suo appartamento vengono trovate una pistola carica, mazzette di milioni di lire e dei frustini.]

Un giorno Fra' Giacinto arrivò in casa dei Giammarresi per benedirli e appena il prete uscì di casa, il piccolo Arturo, che ancora non parlava bene, lo indicò e disse la sua prima parola: “*mafia*”.

Palermo, dicembre 1974

Arturo è in ospedale con il padre per la nascita di suo fratello Emanuele e prova una strana paura vedendo un signore. Scoprirà più tardi che quel signore era proprio Totò Riina, in ospedale per la nascita di una delle sue figlie, Maria Concetta.

[In quegli anni diversi personaggi più o meno noti vengono assassinati, come il poliziotto Filadelfio Aparo¹⁰ e il giornalista Mario Francese ¹¹]

A Palermo *regnava* un misto di *omertà* e ignoranza: tutti i palermitani dicevano che gli omicidi non erano legati alla mafia ma al fatto che queste persone avevano tentato di avere relazioni con donne che “*avrebbero fatto meglio a lasciar perdere*”. Arturo quindi si promette che non avrà mai una relazione con una donna.

⁹ Molto velocemente, alla svelta

¹⁰ **Filadelfio Aparo**: Era impegnato in delicate indagini sulle *cosche* mafiose palermitane. Fu assassinato all'età di 44 anni in un *agguato*, la mattina dell'11 gennaio 1979 a Palermo con numerosi colpi di *lupara*.

¹¹ **Mario Francese**, giornalista, scriveva per il quotidiano “La Sicilia” e “Il Giornale di Sicilia” e si occupava della cronaca giudiziaria, entrando in contatto con il fenomeno mafioso. Il 26 gennaio del 1976 aveva da poco finito di lavorare e stava rientrando a casa sua a Palermo. Aveva parcheggiato la macchina quando fu raggiunto mortalmente da quattro colpi di arma da fuoco.

Arturo va alle scuole elementari e nella sua classe arriva una nuova bambina, Flora Guarneri, figlia di un banchiere che è anche il *datore* di lavoro del padre di Arturo. Arturo si innamora di Flora a prima vista ma non riesce a *dichiararsi* in quanto, oltre a essere troppo timido, ha paura degli omicidi. Dopo aver chiesto consiglio a Fra Giacinto, che gli dice di stare tranquillo in quanto non si muore per colpa delle donne, va a spiare Flora di nascosto in casa sua, dove viene visto da **Rocco Chinnici**¹², un magistrato che abita nello stesso palazzo di Flora. Saputo che Arturo è innamorato di Flora, Chinnici promette di mantenere il segreto.

Arturo chiede al padre come ha chiesto alla madre di sposarlo e il padre, non avendo voglia di parlarne, lo invita a guardare *Bontà loro* in televisione, dove Maurizio Costanzo sta intervistando il Presidente del Consiglio in carica, il democristiano **Giulio Andreotti**¹³, il quale racconta di aver chiesto a sua moglie di sposarlo in un cimitero. Arturo rimane profondamente affascinato da ciò, così comincia a documentarsi sul Presidente Andreotti, di cui ritaglia le foto dai giornali e appende un poster nella sua stanza, vedendolo come uno dei politici migliori al mondo e come un uomo che vuole solo il bene per i cittadini.

Per Carnevale, Fra' Giacinto organizza una festa in maschera nella chiesa dove si premierà il bambino con il costume migliore. Arturo si traveste da Andreotti: nessuno capisce chi sta impersonando, ma il suo costume piace a tutti, così vince. In quell'occasione, Arturo chiede a Flora di andare con lui al cimitero (per chiederle se si vogliono fidanzare), ma Flora deve allontanarsi.

Un giorno Arturo, prima di andare a scuola, va al bar *Lux* a fare colazione assieme al padre e al fratello. Lì il commissario **Boris Giuliano**¹⁴ offre un iris¹⁵ ad Arturo, che non l'aveva mai assaggiata. Arturo, da quel momento in poi, ogni mattina si sveglia prima per avere il tempo di comprare un iris da mettere sul banco di Flora. Una mattina, Flora trova l'iris e chiede chi gliela ha portata, mentre in classe ci sono solo lei,

¹² **Rocco Chinnici**, Fondatore del pool antimafia, di cui facevano parte Giovanni Falcone, Paolo Borsellino e Giuseppe Di Lello. Muore a 58 anni nell'esplosione della sua auto in via Federico Pipitone a Palermo. Ad azionare il detonatore è il killer mafioso Pino Greco. Con Chinnici muoiono altre tre persone, raggiunte in pieno dall'esplosione. Sono il Maresciallo dei Carabinieri Mario Trapassi, l'appuntato Salvatore Bartolotta, componenti della scorta del magistrato, e il portiere dello stabile Stefano Li Sacchi. **Fu grazie al lavoro di Chinnici se fu possibile arrivare al Maxiprocesso di Palermo.**

¹³ **Giulio Andreotti**, politico italiano della Democrazia Cristiana, sette volte Presidente del Consiglio e ventisette volte Ministro, poi Senatore a vita. Nel 2004 la Corte di Cassazione confermò la sentenza che lo vedeva imputato per associazione mafiosa: prescrizione per associazione a delinquere semplice (il reato di associazione mafiosa fu introdotto il 13 settembre 1982) per i fatti compiuti fino al 1980, assoluzione per quelli successivi.

¹⁴ **Boris Giuliano**, primo poliziotto italiano a specializzarsi alla **National Academy dell'FBI in Virginia**. Adottò nuovi metodi di lavoro come indagini sui conti bancari o il non alterare la scena di un crimine. Verso le 8 del mattino del 21 luglio un individuo (Leoluca Bagarella) si introdusse nel Bar Lux e sparò diversi colpi di pistola calibro 7,65 alle spalle di Boris Giuliano.

¹⁵ Iris siciliani: <https://blog.giallozafferano.it/loti64/iris-con-crema-di-ricotta-dolce-siciliano/>

Arturo e Fofò Cassina, un ragazzo che va tutti i pomeriggi a studiare a casa di Flora. Flora chiede a Fofò se è lui che le mette le iris sul banco, e Fofò risponde di sì per fare colpo su di lei.

Arturo, rattristato da questo evento, legge su un giornale una frase di Andreotti che incita a raccontare la verità.

[La mattina seguente il commissario Boris Giuliano viene ucciso proprio nel bar *Lux* con dei proiettili nascosti proprio in un'iris.]

Arturo va a scuola e dice la verità a Flora, aggiungendo che le ha salvato la vita perché dentro all'iris c'erano dei proiettili che hanno ucciso un uomo. Flora inizialmente ci crede, ma poi arriva Fofò con un'iris comprata in un altro bar; Flora si convince quindi che Arturo è un bugiardo.

[Iniziano delle tensioni fra le fazioni mafiose rivali, che portano all'assassinio del giudice **Cesare Terranova**¹⁶, del politico democristiano e Presidente della Regione Siciliana in carica **Piersanti Mattarella**¹⁷ e del procuratore **Gaetano Costa**¹⁸. I boss mafiosi palermitani iniziano ad avere paura dei corleonesi, guidati da Riina e comprendenti Bagarella e Provenzano.]

L'appartamento sotto a quello dei Giammarresi, un tempo di proprietà del nonno di Arturo, viene affittato da qualcuno; Arturo, convinto che si tratti di un boss mafioso, porta Flora a casa sua per dimostrarle che non è un bugiardo. In realtà non si tratta affatto di un mafioso ma di Francesco, un cordiale giornalista; Arturo quindi fa un'altra pessima figura e Flora, indignata, se ne va.

¹⁶ **Cesare Terranova** magistrato a Palermo avviò i primi grandi processi di mafia. Terranova aveva capito la pericolosità della “nuova” mafia; capì per primo la sua trasformazione. Fu il primo magistrato a mettere per iscritto il coinvolgimento, per la strage di viale Lazio del 10 dicembre 1969, degli amministratori comunali di allora.

¹⁷ **Piersanti Mattarella**, fratello dell'attuale Presidente della Repubblica Italiana **Sergio Mattarella**, è stato un politico italiano Presidente della Regione Sicilia. La mattina di domenica 6 gennaio 1980, in Via della Libertà a Palermo, non appena Mattarella entrò nella sua macchina insieme alla moglie, ai due figli e alla suocera per andare a messa, un sicario si avvicinò al finestrino e lo freddò a colpi di pistola.

¹⁸ **Gaetano Costa**, Procuratore Capo della Procura di Palermo, strinse un forte legame con **Rocco Chinnici**: i due si incontravano spesso nell'ascensore per discutere delle indagini lontani da occhi e orecchie indiscrete. Il 16 aprile Basile consegnò a Paolo Borsellino un rapporto, soprannominato “rapporto dei 55”, che sarebbe stato alla base degli arresti del 5 maggio 1980. Il 9 maggio Costa convocò nel suo ufficio tutti i sostituti per convalidare gli arresti, ma alla fine fu costretto a firmare da solo gli ordini di cattura. Gli avvocati dei mafiosi restarono di sasso. Il 6 agosto 1980 Gaetano Costa fu ucciso da un killer solitario. Proprio il giorno dopo avrebbe avuto la scorta, fino a quel momento mai concessa. Ai suoi funerali parteciparono pochissimi magistrati, a riprova dell'isolamento in cui aveva vissuto fino al giorno della sua morte.

Arturo decide di dedicarsi alla sua passione, il giornalismo, e si fa aiutare da Francesco (il giornalista dell'appartamento di sotto) il quale, leggendo un tema di Arturo su Andreotti, gli spiega che purtroppo i giornalisti spesso non scrivono quello che vogliono, ma quello che sono obbligati a scrivere. Francesco infatti era impegnato a scrivere articoli contro la mafia ma, per paura che ciò causasse problemi, il direttore del giornale per cui lavora lo ha obbligato a curare le rubriche sportive. Francesco spiega ad Arturo che i giornalisti devono essere pazienti, tenaci e convinti nel loro mestiere.

Arturo partecipa quindi a un concorso per giovani giornalisti, finanziato dal padre di Flora, il cui vincitore potrà scrivere per un mese sul giornale. Il 30 aprile 1982 si viene a sapere che Arturo ha vinto il concorso e proprio durante la premiazione avviene l'omicidio di **Pio La Torre**.

Arturo, in qualità di vincitore del concorso, va a intervistare il generale **Carlo Alberto dalla Chiesa**¹⁹, da poco nominato prefetto di Palermo, e gli chiede come mai abbia preso servizio in Sicilia per combattere la mafia nonostante Andreotti abbia detto che l'emergenza criminalità è solamente in Campania e in Calabria. Il 3 settembre 1982 dalla Chiesa viene ucciso e Arturo è stato l'ultimo ad averlo intervistato. Francesco (il giornalista) spiega ad Arturo che un giornalista deve stare molto attento alle proprie fonti, quindi le dichiarazioni di Andreotti sulla mafia non erano state una buona fonte.

Arturo va al funerale di dalla Chiesa per incontrare Andreotti e chiedergli come mai fosse sicuro che la criminalità fosse solo in Campania e in Calabria. Al funerale ci sono **Sandro Pertini**²⁰, **Giorgio Almirante**²¹, **Giovanni Spadolini**²² e **Bettino Craxi**²³, ma non c'è Andreotti. Alcuni giorni dopo il funerale, in un'intervista, Andreotti spiegherà che non era andato al funerale di dalla Chiesa “Perché preferisco andare ai battesimi”.

¹⁹ **Carlo Alberto dalla Chiesa**, Generale dei Carabinieri, venne inviato a Palermo come Prefetto della città dopo l'omicidio di Pio La Torre. Nei tre anni precedenti la mafia aveva già assassinato Boris Giuliano, Cesare Terranova, Piersanti Mattarella, Gaetano Costa e, appunto, Pio La Torre. Il Generale però riceverà mai i “poteri speciali” che gli erano stati promessi. La sera del 3 settembre 1982, cioè poco meno di 100 giorni dal suo arrivo in Sicilia, il generale venne assassinato insieme alla moglie Emanuela Setti Carraro e all'agente di scorta Domenico Russo.

²⁰ **Sandro Pertini**, Presidente della Repubblica Italiana, dal 9 luglio 1978 al 29 giugno 1985

²¹ **Giorgio Almirante**, Politico del Movimento Sociale Italiano, MSI

²² **Giovanni Spadolini**, Politico italiano del Partito Repubblicano, PRI

²³ **Bettino Craxi**, Politico italiano del Partito Socialista Italiano, PSI

Flora accetta l'invito di Arturo ad andare al cimitero, dove però Arturo non riesce a confessarle il suo amore. Flora saluta Arturo per l'ultima volta perché si trasferisce in Svizzera, visto che in Sicilia il padre ha difficoltà a gestire i suoi affari a causa della presenza dei magistrati antimafia.

Arturo, quella notte, va sotto la casa di Flora e scrive per terra "*Flora non partire, ti amo, Arturo*". Chinnici lo vede e non dice nulla a Flora, mantenendo la promessa.

[La mattina seguente, il 29 luglio 1983, proprio mentre Chinnici esce dal palazzo dove abitava, esplose un ordigno piazzato dai mafiosi, uccidendo il giudice e facendo saltare il marciapiede con sopra il messaggio.]

Chinnici è quindi l'ultimo ad aver letto il messaggio di Arturo, mentre Flora non lo ha nemmeno visto. Francesco lascia l'appartamento, mentre Arturo giura di non dire mai più "ti amo" a una ragazza e perde tutta la stima che aveva nei confronti di Andreotti, avendo capito i suoi rapporti con la mafia.

[In quegli anni i magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino istituiscono il Maxiprocesso a Cosa nostra, arrestando ed incarcerando centinaia di mafiosi, la maggior parte responsabili degli omicidi di Aparo, Francese, Giuliano, Terranova, Mattarella, Costa, La Torre, dalla Chiesa e Chinnici.]

Nel 1992, grazie al suo amico giornalista Francesco, Arturo viene assunto dalla TV Palermo, nella trasmissione "*Bonsuar: Lo show dei palermitani*". Durante il primo giorno di lavoro di Arturo, come ospite della trasmissione c'è Salvo Lima, parlamentare siciliano della Democrazia Cristiana e la cui assistente è proprio Flora, tornata dalla Svizzera. Arturo, vedendo Flora, si distrae mentre suona al piano la sigla della trasmissione e commette diversi errori nell'esecuzione, venendo allontanato dal programma.

Flora parla con Lima e *mette una buona parola* per Arturo, il quale viene assunto come inviato speciale incaricato di realizzare servizi giornalistici sulla campagna elettorale della Democrazia Cristiana in Sicilia per le imminenti elezioni politiche. Arturo va nell'ufficio di Flora e lì incontra il vecchio compagno di scuola Fofò, che sta portando dei fiori e dei cioccolatini a Flora. Arturo dice a Fofò che Flora è ritornata in Svizzera perché ha litigato con Lima e gli prende i fiori, con la scusa di metterli in un vaso per non farli appassire, e i cioccolatini, per poi consegnarli a Flora fingendo di averli comprati lui.

[Il boss Totò Riina si lamenta del fatto che Lima, nonostante sia stato aiutato dal punto di vista politico dai voti dei mafiosi, non si è adoperato per non farli arrestare, e decide quindi di far uccidere prima Lima, poi Falcone e infine Borsellino.]

Flora invita Arturo a casa sua per farsi aiutare a scrivere un discorso che Lima dovrà leggere. Non trovando un punto d'accordo i due litigano, Flora accusa Arturo di crederci meglio di lei e lo caccia via. Jean Pierre va a prendere Arturo in auto e gli comunica di avergli concesso un'ultima possibilità come pianista a *Bonsuar: Lo show dei palermitani*, avvertendolo che se farà altri errori lo licenzierà definitivamente. In quel momento Jean Pierre viene salutato da due ragazzi in scooter, che un attimo dopo si dirigono verso l'auto con a bordo Lima e lo uccidono. Arturo viene nuovamente licenziato e si mette alla ricerca di un nuovo lavoro.

23 maggio 1992. Fofò sta guidando in autostrada nei pressi di Capaci quando all'improvviso sente una fortissima esplosione e dei detriti di cemento cadono addosso alla sua auto, che viene coperta da un mucchio di polvere: i mafiosi hanno ucciso Falcone e la sua scorta, piazzando 500 Kg di tritolo sotto un ponte dell'autostrada mentre transitava l'auto del giudice.

19 luglio 1992. Jean Pierre, mentre rientra nella sua abitazione nei pressi di via D'Amelio a Palermo, sente una forte esplosione: i mafiosi hanno ucciso Borsellino²⁴, facendo esplodere un ordigno all'interno di un'auto accanto alla quale passava Borsellino con la sua scorta.

Dopo tutti questi attentati i palermitani smettono di essere omertosi, acquistano consapevolezza di ciò che sta accadendo e dei problemi che la mafia da sempre crea e scendono in piazza a protestare durante il funerale di Borsellino e della sua scorta, urlando di non volere più legami tra mafia e Stato. Alla protesta partecipano anche Arturo e Flora, che si riconciliano e si baciano.

Arturo e Flora, superati tutti i rancori, si sposano, e dalla loro unione nasce un bambino, che Arturo educa a riconoscere il male e a combatterlo ed a cui mostra i monumenti alle vittime della mafia, uomini coraggiosi caduti mentre facevano il loro dovere, molti dei quali incontrati di persona da Arturo nel corso della sua vita.

[Voce fuori campo]

Quando sono diventato padre, ho capito che i genitori hanno due compiti fondamentali. Il primo è quello di difendere il proprio figlio dalla malvagità del mondo. Il secondo è quello di aiutarlo a riconoscerla.

Arturo è di fronte alle targhe e ai monumenti commemorativi e racconta al figlio la vita e l'attività di quelle vittime di mafia:

²⁴ Borsellino

[Filadelfio Aparò] *era il vicebrigadiere della squadra di Palermo, aveva quarantaquattro anni quando l'hanno ucciso... era considerato un segugio.*

[Pio La Torre] *È grazie a lui che abbiamo il reato di associazione mafiosa e il sequestro dei beni... ai mafiosi.*

[Mario Francese] *Lavorava al Giornale di Sicilia e fu il primo a capire le intenzioni di Totò Riina.*

[Paolo Borsellino] Qui hanno ammazzato Paolo Borsellino con la sua scorta. Nonostante sapesse che la mafia lo voleva uccidere, lui è andato avanti, non ha avuto paura.

[Giovanni Falcone] e... e a un certo punto decise di andarsene a Roma... e a Roma ha lavorato... ha fatto quello che non poteva fare a Palermo.

[Boris Giuliano] Entro in questo bar e c'è un signore con dei baffi stranissimi che mi offre un'iris con la ricotta al forno. Era il capo della squadra mobile, Boris Giuliano, un poliziotto bravissimo.

[Carlo Alberto dalla Chiesa] Lui mi ha concesso la mia prima intervista. [fermo immagine su un foglio appeso sotto la targa commemorativa, con su scritto: «Non depositare rifiuti sotto la lapide al generale dalla Chiesa, grazie»]

[Rocco Chinnici] Ed è stato lui a creare il pool antimafia... io e tua madre l'abbiamo pure conosciuto.

Il film finisce con un insieme di immagini di giornali con le foto e i nomi delle più famose vittime di mafia ²⁵.

²⁵ vivi.libera.it

► *Citazioni tratte dal film e in ordine temporale.*

- **[A casa di Arturo]**

Fra Giacinto [spargendo l'acqua benedetta]: Benedico questa casa nel nome del Padre, del Figliolo e dello Spirito Santo, amen... e benedico pure questo bel picciriddu!

Lorenzo: Ah, fra Giacinto, c'è questo picciriddu che ci dà preoccupazioni!

Fra Giacinto: Ah?

Lorenzo: Sono settimane che cerchiamo di farlo parlare... niente, non parla!

Fra Giacinto: Attenzione, che questo non è difetto! Dalle parti mie si dice che cu parla poco campa chiù 'ssai. Bravo picciriddu! **[spargendo l'acqua benedetta]** Sia lodato Gesù Cristo!

Tutti: Sempre sia lodato!

Maria Pia: L'accompagno, padre.

Fra Giacinto: Non si preoccupi, signora. Si ritiri, non si preoccupi. **[il prete esce di casa]**

Arturo [indicando Fra Giacinto, pronuncia la sua prima parola]: Mafia!

Lorenzo [rivolto alla moglie]: Ma che disse, "mafia"? **[la moglie annuisce]**

- **Arturo [voce fuori campo]:** Crescendo iniziai a capire che a Palermo nulla è come sembra. **[si alternano varie scene a cui Arturo assiste da bambino, la prima è nel negozio del macellaio]**

Anziano che legge il giornale: Oh, qua dice che la mafia ammazzò il maresciallo Attilio Bonincontro.

Macellaio: Ma quale mafia e mafia? A chistu ci piace dire sempre minchiate. Secondo me è tutta una questione de fimmine.

- **[Arturo è a farsi tagliare i capelli]**

Voce alla radio: È stato ucciso oggi a Palermo il brigadiere della squadra mobile Filadelfio Aparo. Fonti investigative parlano di movente mafioso. Ma adesso voltiamo pagina... **[il parrucchiere abbassa il volume della radio]**

Parrucchiere: Che mafia e mafia... A me una persona che lo conosceva mi ha detto che inquietò una fimmina che non doveva inquietare.

- **[Arturo è in un bar con la madre]**

Giornalista alla televisione: Una notizia clamorosa: è stato ucciso a Palermo il giornalista Mario Francese.

Barista: Era bravo, Francese, però gli piacevano un po' troppo le donnelle... quelle degli altri!

Uomo al bar [ad Arturo]: Picciriddu, devi sapere una cosa: a Palermo ammazzano più le femmine che l'infarto! **[ride]**

- **Filippo Marchese:** Chista mi scippò l'occhi, zio Totò! Sono innamorato perso!
Totò Riina: Filippo, vedi che non la puoi sposare. È contro le regole di Cosa Nostra! È figlia di genitori divorziati!
Filippo Marchese: Ma ci sarà una soluzione...
Fratello Marchese: Io, se lo statuto permette, una idea ce l'avrei!
Totò Riina: E avanti, parla, non ti spaventare!
Fratello Marchese: Ammazziamo il padre, così non sarà più figlia di divorziati ma orfana di padre.
Totò Riina: Chista è 'na bellissima idea! Filippino, 'u vidi che tutto si sistema? Basta avere buonsenso.
- **[Al bar Loris]**
Boris Giuliano: Be', le iris sono buone ma sporcano dappertutto. Tu le conosci? **[Arturo scuote la testa]** Ma come, un palermitano che non conosce le iris con la ricotta al forno... ma qua dobbiamo rimediare! **[al barista]** Mi dà un'iris per favore?
Barista [porgendogli l'iris]: Prego, commissario.
Boris Giuliano: Assaggia! **[porgendola ad Arturo]** Senti le scaglie di cioccolato che si mischiano con la ricotta? Allora ti piace?
[Arturo annuisce] Bravo! E ricordati, solo qua si possono mangiare le iris.
- **[Nella camera da letto di Arturo]**
Lorenzo: Buenanotte.
Arturo: Papà!
Lorenzo: Eh!
Arturo: Ma la mafia è pericolosa?
Lorenzo: No, è come coi cani, basta che non gli dai fastidio.
Arturo: Ma io ho letto che uccide le persone...
Lorenzo: Cose che scrivono...
Arturo: Ma può uccidere anche noi?
Lorenzo: Arturo, tranquillo. Ora siamo d'inverno. La mafia uccide solo d'estate. Ora dormi!

- Francesco [leggendo l'articolo scritto da Arturo]:** “Poi ha preso la parola il presidente Giulio Andreotti”. Cioè... ma proprio il comizio d'Andreotti a te ti piaceva? Mah... “Tutta la folla lo applaudiva. Si vede che è una persona che aiuta molto la gente. Infatti qualcuno diceva che il presidente Giulio Andreotti è più di un amico, è addirittura l’ “amico degli amici”²⁶. Ho deciso che anche io da grande sarò l'amico degli amici così avrò un sacco di persone che mi vorranno bene.” Bravo... e così da grande tu vuoi fare il giornalista. **[Arturo annuisce]** Ma tu lo sai che un giornalista non prende applausi, non c'ha amici tra gli amici, è considerato un rompiscatole, c'è sempre qualcuno che si lamenta per i suoi articoli...

Arturo: Però può scrivere quello che vuole.

Francesco: Eh no! È questo il problema... che alle volte sei costretto a scrivere quello che vogliono... e se non lo fai ti mandano allo sport, come al sottoscritto!

Arturo: Ah, ti piace lo sport?

Francesco: No, mi fa schifo! Vedi, capisci, ci vuole tenacia, capacità di sopportazione, forza d'animo, tu ce l'hai?

Arturo: Sì!

Francesco: Oh, bravo! E allora, Arturo, un bravo giornalista si vede nelle interviste. A te chi ti piacerebbe intervistare? Il bidello? la maestra?

Arturo: No!
- Arturo [mostrando a Francesco un giornale che parla della morte del generale dalla Chiesa]:** Hai visto?

Francesco: Certo che l'ho visto. Da ieri non si parla d'altro. Collega, ti devo fare i complimenti, sei stato uno degli ultimi ad averlo intervistato. Arturo, io lo capisco che ti dispiace, ma noi giornalisti andiamo in giro, incontriamo persone, raccontiamo storie, e queste storie non finiscono sempre bene.

Arturo: Sì, ma non è questo il problema.

Francesco: E qual è il problema?

Arturo: È che forse devo chiedere scusa al generale, perché gli ho detto "perché sta a Palermo se l'emergenza criminalità è in Campania e in Calabria?" E io ero sicuro della mia domanda, lo aveva detto Andreotti.

Francesco: Arturo, un giornalista deve sempre stare attento alle proprie fonti. Diciamo che in questo caso Andreotti non è stato una buona fonte.

²⁶ Espressione comune per indicare un capo mafia.

- Flora:** Ho bisogno del tuo aiuto.

Arturo: Eh, Flora, cercheremo di aiutarci a vicenda.

Flora: Non ho mai scritto un discorso per un politico.

Arturo: Politico?

Flora: Be', sai, non è facile scrivere un discorso per Lima.

Arturo: Ah, Lima, ehm... sì, non è che Lima tenga discorsi particolarmente complessi. "La Sicilia ha bisogno dell'Europa. L'Europa ha bisogno della Sicilia." Vuoi cambiare? Metti prima l'Europa e poi la Sicilia. "L'Europa ha bisogno della Sicilia..."

Flora: Arturo smettila di fare il cretino dai, ascolta, è importante. Lima vuole un discorso di rottura, sai, con tutte le polemiche che ci sono... E io pensavo ad un inizio così: [legge il discorso che aveva preparato] "La Democrazia Cristiana è in prima fila contro la mafia e si batterà sempr..."

Arturo: In prima fila... Mi sembra un po' eccessivo, io direi terza fila, perché anche la seconda sarebbe un po' esagerato.

Flora: Arturo che c'è? Che cos'hai? Perché sei così scontroso?

Arturo: Flora, anche tu... Lima frasi del genere non le dice, non ha mai detto una parola contro la mafia manco per sbaglio, la dice ora che è in campagna elettorale, sotto elezioni... Chi lo vota?

Flora: Questa serata mi è servita, ho capito bene chi sei, tu sei uno stronzo. Ti credi migliore di me, migliore degli altri, fai la predica... eppure quando ti ho detto ti venire a lavorare da Lima eri entusiasta, felice, elogiavi Lima e adesso fai la morale. Ma vaffanculo!

Arturo: No Flora, la verità è che a me di Lima e della Dc non me ne frega una minchia, io ho accettato il lavoro per stare con te, perché c'eri tu, perché è da una vita che ti... ti voglio bene... cioè forse qualcosa di più.

Flora: È questo il vero motivo?

Arturo: Sì...

Flora: Allora è il modo e il momento peggiore per dirmelo. Ora vattene! [**urlando**] Vattene!!!

Fonti:

<https://vivi.libera.it/>

https://www.wikimafia.it/wiki/index.php?title=Pagina_principale